**Terza settimana. Quaresima 2022.  Venerdì 25 marzo.**

**Ecco la serva del Signore…**

*Non stanchiamoci di combattere contro la concupiscenza, quella fragilità che spinge all’egoismo e ad ogni male, trovando nel corso dei secoli diverse vie attraverso le quali far precipitare l’uomo nel peccato. Una di queste vie è il rischio di dipendenza dai media digitali, che impoverisce i rapporti umani. La Quaresima è tempo propizio per contrastare queste insidie e per coltivare invece una più integrale comunicazione umana fatta di «incontri reali», a tu per tu.*

Ogni giorno porta alla nostra vita una benedizione particolare perché la misericordia del Padre non cessa di far giungere a noi i suoi doni. Nel cammino verso la Pasqua oggi celebriamo gli ‘inizi del Natale’. La liturgia, infatti, celebra la festività dell’Annunciazione a Maria. Siamo a nove mesi esatti dal Natale e la Chiesa ci invita a contemplare il Mistero con cui l’umanità del figlio di Dio, presente nella Trinità dall’inizio dei tempi, inizia a prendere quella forma storica che noi ben conosciamo perché è quella che viviamo ogni giorno. Maria, Madre della Chiesa, entra nella storia della Misericordia portando nel suo corpo il contributo umano per far entrare nel mondo l’umanità di Dio. Maria è l’Arca dell’Alleanza che, nell’accogliere l’umanità di Dio nel suo ventre, rappresenta tutti noi e ci ricorda che nel piccolissimo e microscopico pezzo di storia che ci è dato di vivere anche noi partecipiamo alla ‘gestazione del Verbo’. Ce lo spiega san Paolo che, arditamente, vede il cammino della fede come una ‘gestazione’ per far crescere Gesù in noi: ‘ *È bello invece essere circondati di premure nel bene sempre, e non solo quando io mi trovo presso di voi, figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi!’ (Gal 4, 18-19)*

Le righe della lettera del Papa che meditiamo oggi ci ricordano che il cammino della fede non è una ‘passeggiata’ o una ‘marcia trionfale’ ma è un percorso di vigilanza e di lotta. La Grazia ci salva ma non lo fa magicamente agendo in noi senza coinvolgere la nostra libertà. Il nostro coinvolgimento è una lotta continua che prende forme diverse nei vari periodi della storia. La fragilità che connota la nostra natura fin dalla nascita si manifesta come una forza gravitazionale verso il basso che cerca di far precipitare la nostra libertà verso le più diverse forme di schiavitù.

Il Papa ci ricorda che, nel nostro brandello di storia, l’attrazione verso il basso prende una forma tanto subdola quanto tragica. La posta in gioco è alta come alto è il progresso umano che presenta sempre un costo sul rovescio della medaglia.

Oggi il rischio è quello di ‘impoverire i rapporti umani’; rischio grave e tremendo perché il rapporto tra gli umani non è un ‘accidente’ ma è la sostanza della nostra vita. Il rischio è di vivere una vita che non è vita. È questo che è in gioco se non usiamo con intelligenza e coraggio i ‘media digitali’. Essi stanno invadendo tutti gli aspetti della nostra esistenza e la loro ‘onnipotenza’, nel metterci a disposizione straordinarie possibilità ogni giorno nuove, rischia di sottomettere la libertà con forme di dipendenza che ci trasformano in automi e schiavi.

Lo spiega bene il Papa e lascio a lui la parola: *‘ Possiamo cercare insieme la verità nel dialogo, nella conversazione pacata o nella discussione appassionata. È un cammino perseverante, fatto anche di silenzi e di sofferenze, capace di raccogliere con pazienza la vasta esperienza delle persone e dei popoli. Il cumulo opprimente di informazioni che ci inonda non equivale a maggior saggezza. La saggezza non si fabbrica con impazienti ricerche in internet, e non è una sommatoria di informazioni la cui veracità non è assicurata. In questo modo non si matura nell’incontro con la verità. Le conversazioni alla fine ruotano intorno agli ultimi dati, sono meramente orizzontali e cumulative. Non si presta invece un’attenzione prolungata e penetrante al cuore della vita, non si riconosce ciò che è essenziale per dare un senso all’esistenza. Così, la libertà diventa un’illusione che ci viene venduta e che si confonde con la libertà di navigare davanti a uno schermo. Il problema è che una via di fraternità, locale e universale, la possono percorrere soltanto spiriti liberi e disposti a incontri reali’. (Fratelli tutti, n.50)*

Incontri reali e concreti come il corpo di Gesù che prende forma storica attraverso Maria. È un bell’impegno anche per noi: ogni giorno anche nell’oggi, per taluni aspetti, tragico.